

ORE 12

Anno XXVII - Numero 131 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il Rapporto dell'Istat sul futuro dell'economia nazionale Avanti i consumi grazie alla crescita di retribuzioni e occupazione 2025/2026, crescita moderata

Il taglio dei tassi sembra inutile per i prestiti alle imprese

Lo studio di Unimpresa



Il taglio di un quarto di punto deciso dalla Banca centrale europea – che porta il tasso sui depositi al 2%, quello sui rifinanziamenti principali al 2,15% e il tasso sui prestiti marginali al 2,40% – apre formalmente una nuova fase espansiva nella politica monetaria dell'Eurozona. Ma il segnale positivo che arriva da Francoforte rischia di non tradursi, almeno nel breve periodo, in un effettivo miglioramento dell'accesso al credito per le piccole e medie imprese italiane. Il costo dei finanziamenti per le pmi rimane elevato, con tassi superiori al 5,5% per prestiti inferiori ai 250.000 euro, ben al di sopra della media Ue. È quanto si legge in un paper del Centro studi di Unimpresa, secondo cui il flusso netto di nuovi prestiti al comparto produttivo resta negativo e, anche se i tassi Bce scendono, le banche continuano a mostrare estrema cautela nell'erogazione, mantenendo condizioni rigide, richiedendo garanzie più onerose e applicando spread elevati.

Servizio all'interno

Per Istat il Pil italiano è atteso in crescita dello 0,6% nel 2025 e dello 0,8% nel 2026, dopo essere aumentato dello 0,7% nei due anni precedenti. L'aumento del Pil, nel biennio di previsione, verrebbe sostenuto interamente dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,8 e +0,9 punti percentuali rispettivamente), mentre la domanda estera netta fornirebbe un contributo negativo in entrambi gli anni (-0,2 e -0,1 p.p.). Si prevede che i consumi privati continuino a crescere a ritmi moderati ma stabili



(+0,7% in entrambi gli anni) da un lato favoriti dalla prosecuzione della crescita delle retribuzioni e dell'occupazione, dall'altro frenati da un incremento della propensione al risparmio. La crescita degli investimenti, nel 2025 (+1,2%), in accelerazione dal +0,5% del 2024, sarebbe favorita dal buon andamento registrato nel primo trimestre per poi segnare nel 2026 una ulteriore leggera accelerazione (+1,7%) in concomitanza con la fase conclusiva del PNRR.

Servizio all'interno

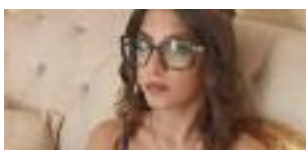
Verso il Referendum a colpi bassi

Domenica apriranno le urne per la tornata referendaria e quella amministrativa di ballottaggio. Tra gli schieramenti e dentro gli schieramenti, le posizioni sono diverse e distanti. La presidente del Consiglio Meloni predica l'astensione ed a lei replica la leader del Pd Schlein che parla di comportamento vergognoso. Quella di domenica e lunedì sarà una partita tutta giocata sul raggiungimento del Quorum. Una partita dal grande significato politico. Sia per il centrodestra, che per le opposizioni tutte.

Servizi all'interno



Politica italiana



Femminicidio di Martina Carbonaro

Giorgia Meloni: "Serve una svolta culturale".
Le giuriste: "Il nuovo reato è solo marketing penale"

servizio a pagina 3

Economia & Lavoro



Il 55,4% Mpi manifatturiere impegnate in azioni green

Granelli (Confindustria):
"Sostenibilità è competitività"

servizio a pagina 6

Economia & Lavoro



Confesercenti e le vendite al dettaglio

"La Pasqua traina, ma i negozi sono sempre in difficoltà"

servizio a pagina 7



Referendum,
Meloni rilancia:
“L’astensione
è un diritto di tutti”
Schlein:
“Vergognoso”



“La polemica me la aspetto su qualsiasi cosa. Ho detto che andrò al seggio ma non ritirerò la scheda perché sono il premier ed è giusto dare un segnale di rispetto per le urne e il referendum. Non condivido i contenuti del referendum e quando non si condividono i contenuti del referendum c’è anche l’opzione dell’astensione perché come ci insegna un partito serio non votare al referendum è un mio diritto e un diritto di tutti. E’ un diritto di lavoratori e non lavoratori solo di sinistra?”.

Lo ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, intervistata da Maurizio Belpietro in un evento promosso dal quotidiano “La Verità”. “Bisogna – ha aggiunto – essere seri: tutti i partiti a fasi alterni hanno fatto campagne per l’astensione al referendum e i diritti valgono per tutti. C’è anche un tema di metodo perché molti di quelli che mi redarguiscono sono stati al governo negli ultimi dieci anni: vogliono abolire leggi fatte dalla sinistra, se la cantano e se la suonano, cantano e disfano.

Se erano temi così dirimenti la sinistra le poteva modificare in Parlamento invece di spendere altri 400 milioni di euro”. A stretto giro di posta la replica di Elly Schlein: “Ho letto che la presidente del Consiglio si è detta contrarissima a modificare la legge sulla cittadinanza. La mia domanda per Meloni è: se è così contraria perché non va a votare no, perché

Referendum, la sicurezza sul lavoro al quarto quesito



di Wladymiro Wysocki. (*)

Domenica 8 e lunedì 9 giugno si vota per i cinque referendum abrogativi e il quarto quesito, promosso dalla Cgil, riguarda la sicurezza sul lavoro in riferimento al sistema degli appalti con maggiore responsabilità del committente. Non mi voglio soffermare sulla convinzione o meno nell’andare a votare così come se votare sì o no, questo “lavoro” lo lascio ai politici di turno. Mi soffermo sulla tematica prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, che benché sia tirata in ballo in una ridicola lotta tra partiti di chi vota o meno è pur sempre una occasione in più per accendere i riflettori su un tema di estrema importanza. Quello che stanno dando in questi giorni nei salotti e interviste televisive, con argomentazione improbabili evidenti di chi non mastica minimamente la materia ma ne parla per sentito dire o su uno scritto preparato da qualche collaboratore, resta una delle solite messe in scena dove poi tutto si spegne. Ascoltando in giro sembra ormai un disco rotto, sempre le stesse frasi ripetute e rimpastate a seconda delle necessità

vuole affossare questi referendum, perché vuole che il voto di milioni di cittadini non conti? E’ vergognoso. Abbia almeno il coraggio di dire che è contraria”. “Trovo davvero vergognoso che la presidente

Mancano gli ispettori a no ne abbiamo assunti altri, numeri sparati sempre a caso e sul territorio nessuna differenza. Servono maggiori fondi da investire, la corsa alla ricerca del colpevole e poi nessun colpevole, carenza di controlli e necessità di capire la filiera dei lavori e appalti. A tutto questo dimentichiamo la patente a crediti, un tira e molla alla ricerca di una svolta epocale ma che di fatto nulla ha prodotto. Maggiori sanzioni, maggiori regole, maggiori leggi, maggiore di tutto ma alla fine abbiamo troppo di ogni cosa e che di fatto poco o nulla si applica. Basterebbe effettuare la formazione, per dirne una, e molti risultati positivi si andrebbero a registrare in termini di riduzione di incidenti, infortuni e morti. Basterebbe applicare la “semplice” redazione e valutazione dei rischi e pericoli aziendali delle lavorazioni che ogni lavoratore mette in essere ogni giorno. Addestrare correttamente i lavoratori nell’utilizzare macchinari e attrezzature di lavoro senza correre il rischio di amputazioni, mutilazioni, malattie professionali o vittime schiacciate dal macchinario.

del Consiglio stia facendo una campagna per l’astensione, ha paura della partecipazione e ha paura del voto degli italiani su questioni dirimenti come quelli della cittadinanza e del lavoro” ha concluso.



FdI apre al terzo mandato, Donzelli: “Pronti a discuterne su richiesta delle Regioni”

Abbiamo ribadito che non c’è una preclusione ideologica ad affrontare il tema del terzo mandato se viene posto dalle Regioni. Noi abbiamo detto che è sbagliato che ciascuna regione scelga il numero dei mandati, deve esserci una riflessione nazionale. È un tema che deve essere affrontato come equilibrio tra poteri”. Così il responsabile organizzazione di FdI Giovanni Donzelli al termine dell’esecutivo del partito. La discussione si può aprire anche prima delle regionali d’autunno? “Le regioni non ce l’hanno posta formalmente, quando lo sarà vedremo anche quali sono i tempi. Deve essere una vicenda ampia e seria e non per i casi singoli, non c’è una preclusione ad affrontarla né prima né dopo le prossime regionali”, risponde.



Basterebbe spesso e volentieri applicare quel sano buon senso che abbiamo perso divorati dalla frenesia del lavoro, dall’abbattimento dei costi, alla conquista del lavoro. Insomma, abbiamo perso la ragione e il focus sul vero obiettivo della forza lavoro ovvero la persona. Oggi registriamo dei numeri spaventosi di infortuni ormai su tutte le fasce di età anche se quelle maggiormente attenzionate sono la fascia over 60 – 65 e gli under 20 – 25. Chi muore perché ormai ha una età troppo avanzata per stare su un ponteggio, su una gru, su un camion, o comunque a fare lavori troppo logoranti e chi invece è troppo giovane e inesperto ma lo si manda al fronte del lavoro. Già, forse il fronte di

guerra è quasi meno rischioso del fronte del lavoro visto che stiamo a una media di un morto ogni 6 – 8 ore e un ferito ogni sessanta secondi. Ma se da un lato sono uomini in guerra qui paliamo di uomini che vanno a lavorare per mantenere una famiglia e realizzare dei sogni. Sogni infranti come soldati in guerra. Una guerra dove oggi si cerca di ricorrere a nuovi armi per vincerla, l’intelligenza artificiale la sta facendo da padrona una entità tanto nominata e ancora poco chiara. Mettiamo in campo droni di ultima generazione che possono monitorare dall’alto o perché no anche trasportare materiali, anzi usiamo microchip intelligenti, ah no abbiamo anche i sensori e i di-

POLITICA

positivi di protezione individuale di ultima generazione a chi li lasciamo. E potrei continuare, ma poi di fatto tante "armi" di ultima generazione per combattere una guerra delle quali non si hanno le giuste informazioni per come utilizzarle e allora ricominciamo dall'inizio. Abbiamo tanto ma è in via sperimentale, stiamo aspettando il Garante della Privacy per il trattamento dei dati, la Chiesa che si preoccupa della questione etica, i sindacati sulla centralità e tutela del posto di lavoro. E tutto si blocca nuovamente e siamo fermi alla linea di partenza. Intanto corrono le belle parole di ferite aperte nella nostra Repubblica, ferite alla dignità umana, la qualità del lavoro che resta un aspetto nebuloso, il benessere lavorativo che vuole dire tutto e niente. Insomma, direi che sarebbe il caso di fermarci un secondo da questa gara alla soluzione rivoluzionaria quando tutti gli strumenti sono già sotto ai nostri occhi. Si muore perché mancano i semplici dispositivi di protezione individuale, perché i macchinari e attrezzature non sono a norma, perché le persone non sono formate. Oggi gli incidenti sono gli stessi degli anni cinquanta e sessanta, per dire. Le malattie professionali sempre le stesse si registrano. Tutto questo cosa sta a significare, che la normativa incrementa e andrà anche al passo alle necessità dei nuovi macchinari, attrezzature, processi lavorativi ma poi non si applica nemmeno la tabellina dell'uno, la formazione esempio. Quante persone oggi lavorano senza una formazione e senza una idoneità medica, o forse sulla carta è anche pure tutto in regola ma nelle realtà il dramma è dietro l'angolo che puntualmente presenta il conto. Intanto si accendono i riflettori sulla grave crisi della sicurezza sul lavoro, oggi è il referendum domani sarà un incidente, poi una manifestazione di indignazione e chissà quale sarà la prossima occasione. Nel mentre si continua a morire. Qualcuno diceva va bene tutto purché se ne parli, ecco, facciamo anche un passo oltre. Parliamone ma sensibilizziamo le menti e le persone a fare poi qualcosa di veramente concreto per il cambiamento. Mentre parliamo, manifestiamo, votiamo, a causa del lavoro si muore e questo è un fatto inaccettabile che ha superato ogni limite di tolleranza.

(*) Esperto di sicurezza sul lavoro

Femminicidio di Martina Carbonaro: Giorgia Meloni: "Serve una svolta culturale"

Le giuriste: "Il nuovo reato è solo marketing penale"

di Viola Scipioni

«Martina aveva solo 14 anni. Aveva la vita davanti, i sogni, le amicizie, la scuola. Le è stata tolta con una violenza che lascia senza fiato». Con queste parole, affidate a un post su X, la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha commentato l'ennesimo caso di femminicidio che ha scosso l'opinione pubblica: la morte brutale di Martina Carbonaro, uccisa ad Afragola dell'ex fidanzato.

La premier ha definito il delitto «spietato, che colpisce nel profondo ogni genitore, ogni cittadino, ogni essere umano», e ha sottolineato come la morte della ragazza imponga alla società di «guardare in faccia un male profondo, che non possiamo né ignorare né normalizzare: la violenza cieca e possessiva che troppo spesso si abbatte sulle donne, anche sulle più giovani».

Meloni ha poi riconosciuto che, nonostante i molti provvedimenti già adottati, tra cui la riforma del «codice rosso», «le norme non saranno mai sufficienti se non daremo vita a una profonda svolta culturale e sociale». E ha concluso con un appello collettivo: «dobbiamo fare di più, tutti insieme. Per Martina. Per tutte». Le parole della premier arrivano mentre è in discussione una nuova proposta del governo: l'introduzione del reato autonomo di femminicidio. Una misura pensata per rafforzare la risposta dello Stato di fronte a una piaga ormai strutturale, che nel 2025 continua a mietere vittime a cadenza quasi settimanale. Ma non tutti vedono in questa iniziativa un passo avanti concreto. Al contrario, 80 giuriste italiane hanno sottoscritto un appello contro il disegno di legge, rite-



nendolo inefficace e meramente simbolico. Tra loro, la professoressa Ilaria Merenda, docente di Diritto Penale all'Università Roma Tre, che al quotidiano Il Foglio ha dichiarato: «il nostro ordinamento già prevede l'ergastolo per chi uccide una donna. Siamo di fronte all'ennesimo uso simbolico del diritto penale, a un'operazione di marketing senza alcuna efficacia concreta». Secondo Merenda, introdurre un reato specifico per il femminicidio non è solo inutile sul piano normativo, ma rischia di oscurare le vere priorità: «la nostra preoccupazione è che questo intervento sposti l'attenzione sui veri ambiti nei quali il legislatore dovrebbe intervenire, che



riguardano soprattutto la formazione e la prevenzione». Nel documento firmato dalle giuriste si evidenzia inoltre la scarsa capacità deterrente di pene severe come l'ergastolo: «un soggetto che arriva a commettere un reato così grave difficilmente può essere disincentivato dalla minaccia della

pena. Parliamo di reati che nascono da dinamiche affettive e culturali molto profonde», ha spiegato Merenda. L'appello non nega l'urgenza del problema, ma contesta l'efficacia del metodo scelto: «Questa misura è una sorta di ansiolitico sociale: la collettività ha l'impressione che il governo si stia occupando di questo fenomeno, ma non è così. Il ddl non prevede alcun investimento finanziario per i centri antiviolenza o per programmi educativi». Le critiche si estendono anche al piano tecnico-giuridico. «Il reato proposto è discutibile sotto il profilo della determinatezza penale», sostengono le firmatarie. E ammoniscono: «una società che delega al diritto penale l'educazione dei propri cittadini è una società che ha fallito». Il femminicidio di Martina Carbonaro, come quello di Giulia Cecchettin e tante altre, riaccende il dibattito su cosa sia davvero necessario per fermare la violenza sulle donne. Se la risposta debba essere penale o culturale, repressiva o educativa. Ma una certezza, in mezzo a numeri e norme, resta scolpita nelle parole della premier: «Martina non c'è più. E questo deve interrogarci tutti».


BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
Info@bluepower srl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Istat: le prospettive per l'economia italiana



Per Istat il Pil italiano è atteso in crescita dello 0,6% nel 2025 e dello 0,8% nel 2026, dopo essere aumentato dello 0,7% nei due anni precedenti.

L'aumento del Pil, nel biennio di previsione, verrebbe sostenuto interamente dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,8 e +0,9 punti percentuali rispettivamente), mentre la domanda estera netta fornirebbe un contributo negativo in entrambi gli anni (-0,2 e -0,1 p.p.). Lo scenario previsivo per la domanda estera netta sconta l'ipotesi di un'attenuazione nella seconda parte del 2025 del clima di incertezza relativo all'indirizzo della politica commerciale statunitense. Si ipotizza comunque un impatto negativo dei dazi sul commercio mondiale e sulle prospettive di crescita internazionali.

Si prevede che i consumi privati continuino a crescere a ritmi moderati ma stabili (+0,7% in entrambi gli anni) da un lato favoriti dalla prosecuzione della crescita delle retribuzioni e dell'occupazione, dall'altro frenati da un incremento della propensione al risparmio. La crescita degli investimenti, nel 2025 (+1,2%), in accelerazione dal +0,5% del 2024, sarebbe favorita dal buon andamento registrato nel primo trimestre per poi segnare nel 2026 una ulteriore leggera accelerazione (+1,7%) in concomitanza con la fase conclusiva del PNRR.

L'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro (ULA), segnerebbe un aumento superiore a quello del Pil (+1,1% nel 2025 e +1,2% nel 2026), ma in decelerazione rispetto agli anni

precedenti a cui si accompagnerebbe un ulteriore calo del tasso di disoccupazione (6,0% quest'anno e 5,8% nel 2026).

Dopo la risalita dei prezzi tra la fine del 2024 e i primi mesi del 2025, nel corso dell'anno ci si attende una dinamica più moderata dell'inflazione, favorita dalla discesa dei listini dei beni energetici e dall'indebolirsi delle prospettive di domanda. L'aumento del deflatore della spesa delle famiglie residenti nel 2025 sarebbe in linea con tali andamenti (+1,8%), con una nuova leggera riduzione nel 2026 (+1,6%).

Il quadro internazionale

L'economia internazionale rallenta, penalizzata dall'elevata incertezza legata al commercio mondiale.

Nel 2024 la crescita economica globale (+3,3%) è stata sostenuta da un dinamismo superiore alle attese in Cina e da una performance ancora robusta negli Stati Uniti. Nell'orizzonte di previsione, tuttavia, ci si attende una decelerazione per l'economia mondiale, cui seguirebbe una sostanziale stabilizzazione nell'anno successivo (+2,9% nel 2025 e +3,0% nel 2026). Tale dinamica è penalizzata dall'incertezza alimentata dai continui cambiamenti nella politica commerciale statunitense e dalle forti tensioni geopolitiche. Sebbene il commercio mondiale nel primo trimestre del 2025 abbia mostrato una dinamica ancora vivace, determinata anche dall'attesa imposizione di restrizioni tariffarie che avrebbe spinto i paesi ad anticipare gli scambi, per il resto dell'anno

Gas, Codacons:
“Con rialzo del 0,1% spesa annua sale di 1 euro, ma sul 2021 prezzi più cari del 47%”



Con le nuove tariffe del gas per gli utenti vulnerabili la bolletta media, considerato un consumo pari a 1.100 metri cubi annui a famiglia, si attesta a 1.188 euro, appena 1 euro annuo in più ad utenza rispetto alle tariffe di aprile. Lo afferma il Codacons, commentando l'aggiornamento tariffario per il mese di maggio deciso da Arera. Rispetto allo stesso periodo del 2021, prima dello scoppio dell'emergenza energia, i prezzi del gas risultano tuttavia a maggio più elevati del 47%, pari ad una maggiore spesa da +380 euro a nucleo rispetto a 4 anni fa – calcola il Codacons. Se si considera anche la spesa per l'energia elettrica (610,8 euro all'anno), la bolletta media di un utente vulnerabile, tra luce (con consumi pari a 2.000 kWh annui) e gas (1.100 metri cubi annui), si attesta a quota 1.799 euro annui – calcola il Codacons.

prevalgono attese di una forte decelerazione. Le più recenti previsioni della Commissione Europea stimano, per il 2025, un significativo rallentamento del commercio mondiale di beni e servizi in volume (+1,8% da +2,9% del 2024), seguito da un parziale recupero nel 2026 (+2,2%).

Le prospettive di rallentamento del ciclo economico internazionale stanno inoltre esercitando una pressione al ribasso sulle quotazioni delle materie prime energetiche (alimentate anche da un aumento dell'offerta).

Le principali economie, in base

Vendite al dettaglio, Federconsumatori: “Ripresa solo illusoria”

I dati diffusi dall'Istat segnano una impercettibile ripresa delle vendite al dettaglio ad aprile rispetto al mese precedente, in valore +0,7% e in volume +0,5%. Su base annua, la crescita è del 3,7% in valore e dell'1,9% in volume, segno che sono i prezzi a crescere in maniera più marcata. Questo timido segnale non deve trarre in inganno: ad aprile si segnava, su questo ver-



sante, la flessione più ampia degli ultimi dieci mesi. Forse solo i consumi di Pasqua, comunque contenuti, hanno portato questa tendenza al lievissimo rialzo a cui assistiamo oggi. Non ci stanchiamo di ripetere che le famiglie sono ancora in una situazione precaria, che le costringe a un numero crescente di rinunce e sacrifici. Secondo le rilevazioni dell'O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori, queste ultime riducono il consumo di carne e pesce (-16,9%, con uno spostamento anche verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati); tagliano i consumi di frutta e verdura (-2,4%); ricercano sempre più assiduamente offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine adottata dal 51% dei cittadini); di rivolgono più di frequente ai discount (+12,1%). Segno che il Governo, troppo impegnato nella definizione di misure che minano la libertà dei cittadini e colpiscono i vulnerabili, non sta dando risposte adeguate alle famiglie. Così, intanto, disparità e disuguaglianze crescono in maniera insostenibile. È necessario e urgente che si decida a intervenire, disponendo da subito opportuni sostegni al potere di acquisto delle famiglie e alla domanda interna, garantendo anche per questa via la tenuta economica del sistema economico. Nel dettaglio è necessario:

- Operare una rimodulazione dell'Iva sui generi di largo consumo (che consentirebbe un risparmio di oltre 516 euro annui a famiglia);
- Creare un Fondo di contrasto alla povertà energetica e avviare una determinata azione di contrasto alla povertà alimentare;
- Stanziare maggiori risorse per la sanità pubblica;
- Avvio di misure per riequilibrare le disuguaglianze esistenti, attraverso un rinnovo dei contratti, una giusta rivalutazione delle pensioni e una riforma fiscale equa, tesa a sostenere i redditi medio-bassi.

agli ultimi dati disponibili, hanno registrato nel primo trimestre del 2025 andamenti eterogenei. In Cina il Pil è cresciuto su base congiunturale dell'1,2% (dal +1,6% dei tre mesi precedenti), grazie al buon andamento del settore industriale, delle esportazioni e agli stimoli fiscali e monetari. Il rallentamento della domanda interna cinese e le incerte prospettive commerciali indebolirebbero le attese di crescita per il paese.

Negli Stati Uniti, nel primo trimestre, per la prima volta in tre anni, il Pil ha mostrato una lieve

flessione (-0,1% su base congiunturale, dal +0,6% del periodo precedente), generata principalmente dal forte aumento delle importazioni. L'incremento senza precedenti storici dell'applicazione dei dazi sulle importazioni e la notevole incertezza alimentata dalla politica commerciale potrebbero influenzare negativamente le decisioni di consumo delle famiglie e di investimento nei prossimi mesi. Per l'anno in corso, si prevede pertanto un rallentamento dell'economia statunitense (+1,6%, dal +2,8%), con una stabilizzazione

Economia & Lavoro

del tasso di crescita nel 2026. Nell'area euro, la dinamica del Pil nel primo trimestre ha segnato un'accelerazione (+0,4% in termini congiunturali, dal +0,2% dei tre mesi precedenti). Nel dettaglio nazionale, si sono registrati incrementi sia in Germania (+0,4% dopo il -0,2% del trimestre precedente), sia in Francia (+0,1% dopo il -0,1% registrato nell'ultima parte del 2024); in Spagna, l'attività economica ha mantenuto invece ritmi superiori alla media (+0,6%, dal +0,7% del quarto trimestre 2024). Secondo le previsioni della Commissione europea, nel 2025 l'attività economica dell'area euro sperimenterà una crescita pari a quella dell'anno precedente (+0,9%) a cui seguirebbe un'accelerazione nel 2026 (+1,4%). Gli andamenti risulterebbero, tuttavia, eterogenei tra i paesi: in Germania dopo due anni consecutivi di recessione, nel 2025 la crescita del Pil sarebbe ancora nulla, per poi rimbalzare all'1,1% nel 2026; in Francia il tasso di espansione si dimezzerebbe quest'anno (+0,6%, da +1,2%) per poi recuperare nel 2026 (+1,3%); in Spagna, infine, il Pil mostreirebbe un trend decrescente (+2,6% e +2,0% rispettivamente nel 2025 e 2026, dal +3,2% del 2024). Relativamente alle variabili esterne internazionali utilizzate per realizzare le previsioni di questo comunicato, nei primi cinque mesi del 2025, il tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro ha evidenziato una forte volatilità, dovuta principalmente all'elevata e persistente incertezza. Per il 2025 e il 2026 viene adottata un'ipotesi tecnica, proiettando le quotazioni medie del mese di maggio per tutto l'arco temporale della previsione; ne consegue un progressivo apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (Prospetto 2).

Per quel che riguarda le principali materie prime energetiche, le aspettative di una domanda globale più debole, combinate con la decisione dell'OPEC+ di aumentare la produzione di petrolio a partire da giugno, stanno esercitando una pressione al ribasso sui prezzi del petrolio e su quelli del gas naturale, contribuendo a ridurre le attese sull'inflazione globale. Anche per le quotazioni del Brent, pari a

80,5 dollari al barile nel 2024, si assume una ipotesi tecnica di invarianza del prezzo del petrolio, pari alla quotazione media del mese di maggio 2025 per la seconda metà del 2025 e per tutto il 2026; ne risulta quindi un valore di 67,7 dollari al barile quest'anno e di 65 dollari nel 2026. Congiuntura economica nei primi mesi del 2025 e previsioni per l'economia italiana

Nel primo trimestre del 2025, dopo la debole dinamica della seconda metà dell'anno precedente, il Pil è cresciuto dello 0,3% su base congiunturale (+0,7% su base tendenziale), sintesi di un contributo positivo sia della domanda interna al netto delle scorte (+0,4 p.p.) sia della domanda estera netta (+0,1 p.p.), mentre le scorte hanno fornito un apporto negativo (per -0,3 p.p.). Gli investimenti fissi lordi hanno rappresentato la componente più dinamica della domanda interna (+1,6% su base congiunturale) nel primo trimestre 2025; in leggera crescita anche la spesa per consumi delle famiglie residenti e delle ISP (+0,2%) a fronte di un calo di quella della pubblica amministrazione (-0,3%). Dal lato dell'offerta, nel primo trimestre 2025 si sono registrate variazioni congiunturali positive del valore aggiunto nell'industria (+1,2%) e nell'agricoltura mentre i servizi hanno evidenziato un leggero decremento (-0,1%). Nell'industria è risultata leggermente più vivace la dinamica delle costruzioni (+1,4%) rispetto al resto del comparto (+1,1%). Tra i servizi, emerge la forte espansione delle attività artistiche e di intrattenimento (+2,3%); in contrazione, invece, quelle finanziarie e assicurative (-1,4%) e immobiliari (-0,9%). Nei primi quattro mesi del 2025, le informazioni provenienti dalle indagini sul clima di fiducia di consumatori e imprese hanno evidenziato un progressivo peggioramento del sentiment, specie rispetto all'evoluzione dell'economia, solo parzialmente compensato da un miglioramento nel mese di maggio (Figure 1 e 2).

Per i consumatori, a maggio l'indice generale mostra un livello inferiore a quello di gennaio (-1,7 punti percentuali); tra le componenti dell'indicatore il

deterioramento appare più evidente per il clima economico (-3,8 p.p.) e quello futuro (-2,4 p.p.), meno per il clima personale (-1,0 p.p.) e quello corrente (-1,2 p.p.), a riflesso dell'elevata incertezza che caratterizza l'evoluzione dello scenario internazionale.

Tra le imprese (indice IESI), il deterioramento della fiducia appare più ampio (-2,4 punti percentuali la differenza tra gennaio e maggio), ma anche fortemente eterogeneo nei diversi comparti: la flessione più significativa si registra nei servizi di mercato (-4,3 punti percentuali) e nel commercio al dettaglio (-3,3 p.p.), meno nelle costruzioni (-2,0 p.p.), lieve nella manifattura (-0,2 p.p.). In quest'ultimo settore, tuttavia, nello stesso arco temporale, i giudizi sulla produzione corrente (-0,4 la differenza assoluta nei saldi) e su quella attesa (-1,4), così come sugli ordinativi futuri (-1,8) e, soprattutto, sulle prospettive per l'economia (-5,0), rimangono ancora meno positivi rispetto a quelli prevalenti all'inizio dell'anno.

Sull'indebolimento del sentiment di imprese e consumatori ha influito in buona parte l'elevata incertezza determinata dal susseguirsi di annunci relativi all'imposizione di dazi sugli scambi internazionali. Il commercio con l'estero dell'Italia, tuttavia, sembra aver beneficiato non solo di contratti già programmati da tempo nel settore della cantieristica navale ma anche di un "effetto anticipo": l'imminente imposizione di restrizioni tariffarie potrebbe aver accelerato le transazioni, sia in entrata sia in uscita, nel primo trimestre 2025 (+2,6% e +2,8% la variazione congiunturale rispettivamente per import ed export di beni e servizi).

Nello scenario previsivo queste tensioni, benché in graduale ricomposizione nella seconda metà del 2025, continuerebbero ancora a condizionare in negativo l'evoluzione del ciclo economico, con ricadute più accentuate sugli investimenti e sul commercio estero e, in misura minore, sui consumi delle famiglie. Questi ultimi continuerebbero da un lato a beneficiare del recupero delle retribuzioni e dell'occupazione, dall'altro sarebbero frenati dall'incertezza rispetto all'evoluzione del ciclo e dal

conseguente incremento della propensione al risparmio.

Per il 2025, la crescita degli investimenti, dopo la buona performance del primo trimestre, dovrebbe risentire negativamente dell'indebolimento delle prospettive di crescita interne ed estere, pur registrando in media d'anno un incremento rispetto al 2024. Nel 2026, la crescita degli investimenti si rafforzerebbe, in parte trainata dai contributi presenti nel piano di transizione 5.0 e dalla realizzazione degli investimenti previsti dal PNRR, in chiusura nel 2026, sebbene entrambi i provvedimenti stiano affrontando ritardi di natura attuativa. Ulteriore stimolo potrebbe derivare dalla recente riduzione dei tassi di interesse della BCE.

Il moderato andamento dei consumi e le condizioni solide del mercato del lavoro non dovrebbero incidere sulla dinamica inflazionistica, che manterrebbe un profilo in linea con gli obiettivi della Banca Centrale, beneficiando inoltre del previsto rallentamento della componente energetica nel corso del biennio (oltre che dell'apprezzamento dell'euro). L'eventuale ripresa dell'inflazione rimane tuttavia condizionata da rischi esogeni connessi all'evoluzione degli scenari a livello globale.

Nel 2025, il Pil registrerebbe una crescita (+0,6%) determinata esclusivamente dalla domanda interna che, al netto delle scorte, contribuirebbe positivamente per 0,8 punti percentuali, mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto lievemente negativo (-0,2 p.p.). La fase espansiva dell'economia italiana segnerebbe una leggera accelerazione nel 2026 (+0,8%), in linea con un irrobustimento del ciclo internazionale; anche in questo caso l'apporto proverrebbe dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,9 p.p.).

La ripresa del commercio estero vedrebbe, infatti, anche per il 2026, un maggior dinamismo delle importazioni rispetto alle esportazioni, confermando un contributo leggermente negativo (-0,1 p.p.) della domanda estera netta.

In questo scenario, il saldo della bilancia commerciale continuerebbe ad essere ancora positivo sia nel 2025 (2,2% in percentuale del Pil) sia nel 2026 (+2,0%).

Cna: "Bene il taglio ai tassi, ma ora le banche facciano la propria parte"



CNA apprezza il taglio di un quarto di punto percentuale ai tassi d'interesse disposto dalla Bce.

"Si tratta di una decisione che in Italia può avere più ricadute positive. Di sicuro – sottolinea la Confederazione – si può tradurre in un alleggerimento del peso del debito pubblico a partire dalle prossime aste. Nel contempo può favorire famiglie e imprese sul fronte del costo di prestiti e mutui".

"I benefici a famiglie e imprese, però, possono sprigionarsi – tiene a precisare la CNA – soltanto a patto che le banche trasferiscano alla clientela gli effetti di questa sforbiciata. Non si tratta, beninteso, esclusivamente di ridurre i tassi praticati. Si tratta, forse soprattutto, di intervenire sulle modalità di concessione dei prestiti, in particolare per quanto riguarda i prestiti alle imprese, a monte dei quali vanno allentati i criteri di concessione. Artigiani, micro e piccole imprese continuano, infatti, a essere ignorati dal sistema bancario, che si muove con regole su misura per i grandi gruppi – conclude la Confederazione – e spesso decidono di non presentare neanche le richieste".

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma). Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Il 55,4% delle Mpi manifatturiere impegnate in azioni green

Marco Granelli (Confartigianato): “Sostenibilità significa competitività”

Le attività svolte dalle imprese nei processi di transizione green, da cui derivano la riduzione delle emissioni inquinanti e il crescente utilizzo di tecnologie pulite, sono decisive per il conseguimento degli obiettivi, in molti casi ambiziosi, delle politiche economiche e industriali definite a livello nazionale ed europeo. Sullo sfondo la necessità di conciliare l'adozione di misure di sostenibilità ambientale con adeguati livelli di performance economica delle imprese, un trade off reso più complesso nell'attuale fase del ciclo economico caratterizzato dalla persistenza di un elevato costo del credito, una crisi della manifattura – più grave per moda, automotive e meccanica – e lo scoppio della guerra dei dazi. Una analisi dei dati recentemente rilasciati dall'Istat consente di valutare gli investimenti e le azioni delle imprese manifatturiere per migliorare la sostenibilità ambientale.

Il 59,0% delle imprese manifatturiere con almeno 10 addetti ha realizzato nel 2021-2022 almeno un'azione volta a migliorare la sostenibilità ambientale della propria attività. La dimensione aziendale influenza positivamente la propensione alla sostenibilità, che rimane tuttavia rilevante anche nelle piccole imprese: è del 55,4% la quota delle imprese tra 10 e 49 addetti che realizzano almeno un'azione per migliorare la sostenibilità ambientale.

I temi dell'orientamento alle sostenibilità delle piccole imprese sono al centro del 3° Forum sulla Sostenibilità di Confartigianato che si svolge oggi e domani a Roma, presso l'Auditorium Antonianum. Il Presidente di Confartigianato Marco Granelli sottolinea: “La sostenibilità non è più una parola astratta. E' una necessità che impone una responsabilità condivisa da parte di tutti, in primis gli artigiani e le piccole imprese, per preservare il valore delle cose. Noi siamo, quindi, per una sostenibilità che non esclude, ma coinvolge. Che non ostacola, ma stimola. Che non guarda al passato con nostalgia, ma al futuro con responsabilità. Per noi vale l'equazione sostenibilità uguale a competitività, oltre le ideologie e gli adempimenti. E' questa sostenibilità che rende possibile una cultura artigiana del futuro che sa valorizzare il passato ma è capace di guardare avanti. Non basta possedere e consumare: dobbiamo imparare a con-



servare, curare, riparare, trasmettere, perché in ogni cosa che facciamo c'è una parte di noi”.

Il trattamento dei rifiuti è l'azione più diffusa e viene realizzata dall'86,5% delle imprese che hanno effettuato interventi per la sostenibilità. Seguono il monitoraggio dell'inquinamento ambientale (62,4%), la predisposizione di piani di miglioramento dell'efficienza energetica (43,4%), l'uso di materiali riciclati (35,0%), l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (30,2%), il monitoraggio dei consumi idrici (29,9%), il monitoraggio delle emissioni di CO2 (16,9%), il riutilizzo e riciclo acque di scarico (15,5%), l'efficientamento del sistema di trasporto aziendale (13,2%), l'attività per favorire l'economia circolare (12,4%) e i piani per la mobilità sostenibile del personale (8,8%) mentre sono meno diffuse le attività per gestire gli impatti sulla biodiversità (2,0%).

Il 37,7% delle piccole imprese manifatturiere (10-49 addetti) ha sostenuto investimenti per una gestione più efficiente e

sostenibile dell'energia e dei trasporti. Tra questi si osserva una maggiore diffusione per l'installazione di macchinari e impianti ad alta efficienza energetica (61,9% delle imprese che hanno investito) e di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (42,0%), seguite da acquisto veicoli a basse emissioni (elettrici, ibridi o alimentati a gas) (29,7%), isolamento termico edifici e realizzazione di edifici a basso consumo energetico (20,4%), installazione impianti per la produzione di energia termica rinnovabile (7,7%) e installazione di impianti di cogenerazione/trigenerazione per recupero calore (6,9%).

L'analisi su microdati di impresa svolta dall'Istat conferma la presenza di una relazione positiva tra sostenibilità e produttività nelle imprese che risultano maggiormente impegnate nella tutela dell'ambiente, soprattutto in connessione all'utilizzo di fonti rinnovabili ed all'efficientamento energetico.

Investimenti green da rilanciare – Ulteriori evidenze sull'attività delle imprese impegnate nella transizione green arrivano dal sistema Excelsior di Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, secondo il quale le imprese che investono in tecnologie green sono passate dal 24,7% del 2022 al 25,2% nel 2023 – un aumento guidato dalla necessità di ammortizzare l'impatto del caro-energia – per poi discendere al 23,5% nel 2024 a seguito del décalage della propensione ad investire causato dalla stretta monetaria. Oltre agli elevati

Assoutenti
sulle vendite:
“Taglio di spesa
da 110 euro/anno”



Nei primi 4 mesi dell'anno le vendite nel comparto alimentare registrano una contrazione in volume del -1,2%, a fronte di una crescita in valore del +1,4%, a dimostrazione di come prosegua in Italia la forte crescita dei prezzi al dettaglio nel settore. Lo afferma Assoutenti, a seguito dei dati diffusi dall'Istat. “Tralasciando le festività di Pasqua, sul fronte dei beni alimentari il trend continua ad essere negativo – spiega il presidente Gabriele Melluso – Nei primi 4 mesi dell'anno si assiste infatti ad una riduzione dei volumi del -1,2% equivalente, al netto dell'inflazione, ad un taglio di spesa per l'acquisto di cibi e bevande da -110 euro all'anno per un nucleo con due figli. Si compra di meno ma si spende di più, considerando che nello stesso periodo il valore delle vendite alimentari sale del +1,4% rispetto allo stesso periodo del 2024”. “A pesare su tale situazione è la crisi delle materie prime che sta portando a sensibili rialzi dei prezzi per prodotti alimentari di largo consumo, beni che registrano in alcuni casi una inflazione a due cifre che costringe i consumatori a cambiare abitudini e ridurre gli acquisti” – conclude Melluso.

oneri finanziari, sulla debolezza degli investimenti pesa la scarsa efficacia del piano “Transizione 5.0”: secondo il monitoraggio del GSE, al 3 giugno 2025 risulta utilizzato e prenotato solo il 16,6% dei 6,2 miliardi di euro di risorse disponibili per i crediti d'imposta. Il piano avrebbe potuto sostenere investimenti per l'innovazione, la digitalizzazione, l'efficienza energetica e la crescita della produttività, controbilanciando gli effetti della politica monetaria deflazionistica che nel corso del 2024 ha indotto una riduzione degli investimenti in macchinari e impianti di 3,8 miliardi euro. Positivo è il ritorno in territorio positivo (+0,6%) della dinamica tendenziale degli investimenti in macchinari e impianti dopo quattro trimestri consecutivi di calo.

Economia & Lavoro

Confesercenti e le vendite al dettaglio: “La Pasqua traina, ma i negozi sono sempre in difficoltà”

Il commercio torna a crescere grazie al traino della Pasqua. Secondo i dati dell'Istat, ad aprile 2025 le vendite al dettaglio registrano un aumento tendenziale del +3,7 % in valore e del +1,9 % in volume, rispetto ad aprile 2024. Una parte di questa crescita, però, è ascrivibile all'effetto calendario: quest'anno la festività è stata ad aprile, mentre nel 2024 era caduta il 31 marzo. Nel comparto alimentare, gli acquisti legati alle celebrazioni pasquali hanno spinto le vendite a un +8,6 % in valore e a un +5,4 % in volume, mentre il settore non alimentare rimane in flessione, con una variazione tendenziale del -0,4 % in valore e del -0,8 % in volume. Così Confesercenti in una nota.

Nonostante la crescita complessiva registrata nel mese, però, i piccoli negozi sono ancora in affanno. E se la grande distribuzione registra un +6,8 % in valore su base annua, le piccole superfici ottengono invece un incremento limitato al +0,9 % in valore, a dimostrazione delle difficoltà che i negozi di vicinato continuano ad affrontare.

Dopo il rimbalzo post-pandemico, che nel 2021 è stato particolarmente significativo proprio per i piccoli esercizi, tanto da far parlare di “nuova primavera” per i negozi di vicinato, in realtà, col senno di poi, si è trattato di un fuoco fatuo: dal 2022 registrano solo variazioni negative in volume e complessivamente hanno perso, ad oggi, secondo le nostre stime, oltre il 10% di volumi di ven-



dità. Un dato oramai non solo allarmante, ma purtroppo anche strutturale.

Sul fronte dei canali alternativi, il commercio elettronico subisce un calo del -0,7 % in valore, mentre le vendite al di fuori dei luoghi fisici (mercati, vendite porta a porta, ecc.) segnano un -0,1 % in valore.

L'effetto Pasqua ha fatto concentrare gli acquisti sull'alimentare, comprimendo temporaneamente le vendite negli altri canali. I prossimi mesi ci diranno se è stata una crescita una tantum, un segnale di ripresa da consolidare o solo l'effetto della festività.

Anche perché sul fronte delle vendite non alimentari le famiglie continuano a mostrarsi più che prudenti, con impatti particolarmente gravi sui comparti più vulnerabili.

Servono misure generali di sostegno al reddito delle famiglie e alle attività di vicinato, con formazione e incentivi fiscali per rafforzare la rete dei negozi di prossimità, indispensabile per garantire ai residenti l'accesso ai servizi locali.

Fipe Confcommercio: “Ridurre Commissioni sui pagamenti digitali”



In merito all'indagine diffusa in data odierna da Banca d'Italia sul costo sociale dei pagamenti in Italia, FIPE-Confcommercio, la Federazione Italiana Pubblici Esercizi, mette l'accento su alcune questioni di particolare rilievo. La prima è che il costo complessivo degli scambi monetari risulta in leggero calo grazie alla crescita dei pagamenti elettronici, la cui quota sul totale delle operazioni di pagamento (circa 26 miliardi di transazioni) è arrivata oramai al 38,4%. La seconda è che l'Italia, quanto a numero e valore medio delle transazioni con moneta elettronica, è ancora lontana dagli standard europei dove il primo è maggiore e il secondo inferiore. La terza è che per gli esercenti il costo

unitario di una transazione in contante (0,23 euro) rimane inferiore a quello delle carte di pagamento (0,28 euro). A queste evidenze si aggiunge inoltre un elemento che desta particolare preoccupazione nel mondo degli esercenti, ovvero la progressiva riduzione dell'uso delle carte di debito (pagobancomat), che hanno costi significativamente più contenuti rispetto alle carte di credito. “I risultati emersi dall'indagine di Bankitalia evidenziano come sia necessario proseguire sulla strada della

crescente riduzione dei costi delle transazioni fino ad azzerare quelli sui micropagamenti, che penalizzano pesantemente le imprese, in particolare modo quelle di piccole dimensioni. Si tratta di un'azione che potrà far bene anche alla diffusione dei pagamenti digitali perché il maggior numero di transazioni che le persone fanno ogni giorno riguardano proprio le piccole spese. Tuttavia ciò di cui si avverte il bisogno è di avere una maggiore trasparenza e comparabilità dei costi per consentire alle imprese, soprattutto alle più piccole, di scegliere più facilmente e con consapevolezza”, ha dichiarato Aldo Mario Cursano, Vice Presidente Vicario di Fipe-Confcommercio.

Strategiche le competenze green – I processi di transizione ambientale delle imprese, insieme ad un adeguato livello di investimenti, richiede alle imprese la disponibilità di competenze specifiche. Sempre secondo i dati di Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nel 2024, l'attitudine al risparmio energetico e alla riduzione dell'impatto ambientale è una competenza richiesta con un grado di importanza elevata nel 42,9% delle assunzioni programmate dalle imprese mentre le competenze di gestione di prodotti e tecnologie green, pur con una diffusione più limitata, è comunque richiesta con un'importanza elevata nel 18,5% delle assunzioni programmate dalle imprese dalla manifattura.

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

Email: redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa. Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati.

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Fisco neutrale per il conferimento dello studio odontoiatrico nella Srl

Il conferimento dello studio odontoiatrico in una società dello stesso settore può avvalersi del regime di neutralità fiscale stabilito dal nuovo articolo 177-bis del Tuir. In tal modo è garantita una transizione senza impatti fiscali diretti per i professionisti coinvolti. Così conclude l'Agenzia delle entrate, nella risposta n. 148 del 4 giugno 2025, con la quale ha colto l'occasione di trattare un tema attuale: quello relativo alla possibilità di trasferire l'insieme di beni materiali e immateriali, contratti e clientela di uno studio professionale a una società senza generare plusvalenze imponibili o minusvalenze deducibili.

Il conferimento dello studio professionale

Un'associazione professionale, che esercita attività odontoiatriche, ha manifestato l'intenzione di conferire il proprio studio in una Srl odontoiatrica, costituita ai sensi della legge n. 124 del 2017. Il trasferimento non comporterebbe alcuna erogazione in denaro ai professionisti conferenti, i quali riceverebbero in cambio quote di partecipazione nella società e il diritto a una quota degli utili.

Un aspetto peculiare della questione, cioè quello che ha generato la perplessità dell'associazione richiedente, riguarda la natura delle società odontoiatriche: queste, pur essendo legittimate all'esercizio dell'attività odontoiatrica, non sono soggette all'iscrizione obbligatoria nell'albo professionale, a condizione che il direttore sanitario e il personale siano regolarmente iscritti. In sostanza la richiedente vuole sapere se il conferimento dello studio professionale in una società odontoiatrica sia neutrale (articolo 177-bis,



comma 2, lettera a), del Tuir) anche se questa non è iscritta nell'apposito albo professionale.

L'impianto normativo

L'articolo 177-bis del Tuir, introdotto di recente dal decreto legislativo n. 192/2024, stabilisce che i conferimenti di complessi unitari di attività professionali in società operanti nel sistema ordinistico non generano plusvalenze o minusvalenze. Questo principio è applicabile alle società tra professionisti, disciplinate dall'articolo 10 della legge n. 183/2011, e alle altre società esercenti attività regolamentate dagli ordini professionali (comma 2, lettera a)).

Secondo l'Agenzia delle entrate, la neutralità fiscale si estende anche alle operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi odontoiatrici, purché il conferimento riguardi un complesso unitario di beni materiali e immateriali destinato esclusivamente all'attività odontoiatrica, rispettando la normativa di settore. Il riferimento alla società tra avvocati citato nella relazione illustrativa del decreto legislativo viene considerato esemplificativo e non limitativo, poiché la norma è formulata per coprire tutte le professioni regolamentate.

Con specifico riguardo alla professione sanitaria di odontoiatria, in particolare, l'articolo 1, della legge n. 124/2017, al comma 153, prevede che "l'esercizio dell'attività odontoiatrica è consentito esclusivamente a soggetti in possesso dei titoli abilitanti di cui alla legge 24 luglio 1985, n. 409, che prestano la propria attività come liberi professionisti. L'esercizio dell'attività odontoiatrica è altresì consentito alle società operanti nel settore odontoiatrico le cui strutture siano dotate di un direttore sanitario iscritto all'albo degli odontoiatri e all'interno delle quali le prestazioni di cui all'articolo 2 della legge 24 luglio 1985, n. 409, siano erogate dai soggetti in possesso dei titoli abilitanti di cui alla medesima legge"; al comma 154, "Le strutture sanitarie polispecialistiche presso le quali è presente un ambulatorio odontoiatrico, ove il direttore sanitario non abbia i requisiti richiesti per l'esercizio dell'attività odontoiatrica, devono nominare un direttore sanitario responsabile per i servizi odontoiatrici che sia in possesso dei requisiti di cui al comma 153"; al comma 155, "Il direttore sanitario responsabile per i servizi odontoiatrici svolge tale funzione esclusivamente in una sola struttura di cui ai commi 153 e

Aiuti di Stato non registrati, l'Agenzia delle Entrate indica come rimediare



I beneficiari di aiuti di Stato e aiuti "de minimis" che hanno indicato nell'apposito prospetto "Aiuti di Stato" delle dichiarazioni Redditi, Irap e 770 relative al periodo di imposta 2021, dati erronei o non in linea con la disciplina agevolativa, che hanno determinato la mancata iscrizione nei registri RNA, SIAN e SIPA, hanno la possibilità di rimediare. In un provvedimento del direttore dell'Agenzia del 5 giugno 2025 sono illustrate le modalità per correggere spontaneamente le anomalie.

L'Agenzia invia al domicilio digitale dei contribuenti una lettera finalizzata alla promozione dell'adempimento spontaneo.

I dati contenuti nella comunicazione sono: codice fiscale e la denominazione del contribuente, il numero identificativo e la data della comunicazione, codice atto e anno d'imposta, data e protocollo delle dichiarazioni Redditi, Irap e 770 2021, dati degli aiuti di Stato e degli aiuti in regime de minimis indicati nelle dichiarazioni per cui non è stato possibile procedere all'iscrizione nei registri, modalità di consultazione dei dettagli dell'anomalia, modalità con cui il contribuente può richiedere informazioni o segnalare all'Agenzia elementi non conosciuti, modalità per regolarizzare gli errori beneficiando delle sanzioni ridotte.

Il provvedimento chiarisce che nel caso di erronea compilazione dei campi "Codice attività ATECO", "Settore", "Codice Regione", "Codice Comune", "Dimensione impresa" e "Tipologia costi" del prospetto "Aiuti di Stato", il contribuente deve presentare una dichiarazione integrativa con i dati corretti.

Dopo la regolarizzazione, gli aiuti di Stato e gli aiuti in regime de minimis sono iscritti in RNA, SIAN e SIPA nell'esercizio finanziario successivo a quello di presentazione della dichiarazione integrativa.

Se non ci sono stati errori di compilazione del prospetto "Aiuti di Stato" e la registrazione dell'agevolazione non è avvenuta, il contribuente può presentare una dichiarazione integrativa e restituire l'aiuto non spettante, inclusi gli interessi.

In ogni caso i beneficiari dovranno corrispondere le sanzioni ma potranno fruire delle riduzioni previste dall'istituto del ravvedimento operoso (articolo 13, Dlgs n. 472/1997).

154»; al comma 156, "Il mancato rispetto degli obblighi di cui ai commi 153, 154 e 155 comporta la sospensione delle attività della struttura, secondo le modalità definite con apposito decreto del Ministro della

salute [...]". Alla luce dei chiarimenti forniti, il conferimento dello studio odontoiatrico in una società del settore può avvalersi del regime di neutralità fiscale stabilito dall'articolo 177-bis del Tuir.

CRONACHE ITALIANE

Garlasco, ora spunta l'amico suicida di Sempio: verso la riesumazione di Michele Bertani?

I festini e ricatti hot del Santuario della Bozzola di Garlasco e il suicidio di Michele Bertani, amico d'infanzia di Andrea Sempio, il nuovo indagato per l'omicidio di Chiara Poggi, caso 'riaperto' dopo 18 anni. Un nuovo collegamento, un nuovo mistero in quel di Garlasco insomma, l'ennesimo, tirato in ballo questa volta anche dall'ultima puntata di "Chi l'ha visto".



LE INTERCETTAZIONI DI SEMPIO:

"PERCHÉ TI SEI IMPICCATO? COSA HAI OTTENUTO?!"

La trasmissione fa le pulci alle nuove indagini e tira in ballo vecchi verbali, quelli del 2017, quando l'indagine era stata riaperta per la prima volta e sempre Sempio, amico del fratello di Chiara Poggi, era attenzionato dagli inquirenti e sotto intercettazione. Così, succede che le cimici delle forze dell'ordine, nascoste nell'auto del commesso, registrano alcuni suoi monologhi in cui l'attuale indagato sembra rivolgersi proprio al suo amico Michele Bertani che un anno prima, nel marzo 2016, aveva deciso di farla finita. "Perché ti impicchi, adesso che ti sei impiccato che cosa hai ottenuto? Sei morto, sei morto", sono infatti le parole intercettate di un Sempio sicuramente ancora sconvolto per la tragica perdita dell'amico.

LA CANZONE DEI CLUB DOGO

E LA FOTO AL SANTUARIO DI BERTANI

E, secondo quanto riportato da Chi l'ha visto, tra gli inquirenti di oggi c'è chi ha messo in collegamento questo sfogo con uno degli ultimi post rimasti impressi nella memoria del profilo social di Michele Bertani. "La verità sta nelle cose che nessuno sa, la verità mai nessuno te la racconterà": è la citazione di una canzone del gruppo rap "Club Dogo" che accompagna la foto dello stesso Bertani, guarda caso, all'interno del Santuario della Bozzola. Proprio dove avvenivano incontri a pagamento dell'allora sacerdote e di alcuni giovani, anche del posto: vicenda emersa da altre indagini successive alla morte di Chiara Poggi, ma tornata alla ribalta a più riprese come possibile collegamento nel 'Garlasco bis'. E su cui ha accesso i riflettori fin da subito lo stesso avvocato di Sempio, Massimo Lovati, quale possibile movente 'alternativo' dell'omicidio di Chiara Poggi, spostando l'attenzione sulla pista di un possibile 'sicario'.

LA CACCIA AL DNA FINO ALL'OLTRETOMBA

Insomma, ce n'è abbastanza per sollevare nuovi inquietanti interrogativi, ma non solo. Il quotidiano "Il Giornale", all'indomani delle suggestioni sollevate da "Chi l'ha visto", rilancia la questione e fa sapere che gli inquirenti di Pavia che indagano su Andrea Sempio per omicidio in concorso stanno addirittura vagliando l'ipotesi di riesumare la salma proprio di Michele Bertani. Questo perché, come si sa, "lavorano su nuove testimonianze ed elementi di prova" e "scenari che coinvolgono il gruppo di persone intorno a Sempio, amico del fratello della vittima". Insomma, tra i Dna su cui si è tornati al lavoro per cercare connessioni con le tracce ritrovate nella villetta del Poggi, ci potrebbe essere anche quella dell'amico suicida del nuovo indagato. Anche perché, come pare, Sempio è stato iscritto nel registro degli indagati, ma i magistrati ritengono che non fosse solo e allora si spiegano le indagini a raffica sul Dna di tutta la cerchia che frequentava la casa dei Poggi: cugine Cappa e amici del fratello di Chiara inclusi.

Dire



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

ESTERI - LA CRISI RUSSO UCRAINA

di Giuliano Longo

Se veramente Trump, in merito al conflitto ucraino, avesse detto al cancelliere tedesco Merz "lasciamoli combattere ancora un po'", ci troveremmo ben oltre i limiti del cinismo o della irresponsabilità, ma è veramente così? No, perché quando si tocca il delicato equilibrio nucleare già consolidato con Reagan e Gorbaciov prima dell'allora imminente dissoluzione dell'URSS, si gioca con il fuoco della fine del mondo. Questo Zelensky lo sapeva benissimo e in questo sta la sua irresponsabile scelta di attaccare una delle triadi russe (tre livelli di armamenti nucleari), che tutti i media occidentali hanno esaltato come una mossa coraggiosa ed efficace dell'Intelligence di Kiev, se non fosse che le coordinate di questi siti sono continuamente monitorate dai più sofisticati sistemi NATO. E qui sta anche la responsabilità di alcuni "volenterosi" paesi europei che hanno plaudito alla mossa, ben consapevoli che le poche armi nu-

Ucraina: dopo l'attacco alla Prometheus" potrebbe esser



cleari di Francia e Regno Unito contano ben poco senza il protettivo ombrello atomico americano. Anche Macron e il britannico Star-

mer scherzano col fuoco, in casa s'altri (quella ucraina), salvo lanciare bellicosi quanto sconosciuti piani di riarmo che secondo il se-

gretario NATO Rutte e la teutonica Von der Leyen, impegneranno il 5% dei bilanci degli stati europei, sempre che siano tutti d'accordo.

Ma c'è un altro risvolto nella vicenda che sta snella precedente telefonata fra Putin e Trump. Una telefonata che, bon grè mal grè, autorizza di fatto la rappresaglia russa alla quale, nella sostanza, la Casa Bianca, non si oppone. La "Pearl Harbor" russa tanto vantata da alcuni media mainstream rischia allora di rivelarsi una dura "Midway" sulla pelle degli ucraini e del team di Zelensky che la grave provocazione l'ha voluta per coinvolgere la NATO, non tanto negli interessi del suo popolo, quanto della propria sopravvivenza. Ed è a questo punto che comincia il gioco degli specchi russo. Ieri ORE 12 pubblicava quanto riferito ai media di Kiev dal signor Budanov, capo dell'Intelligence

Pioggia di missili e droni sull'Ucraina, colpito il centro di Kiev

La Russia ha lanciato nella notte un attacco congiunto contro l'Ucraina lanciando 407 droni e circa 44 missili. Lo afferma il capo del dipartimento delle comunicazioni del Comando dell'aeronautica delle Forze armate dell'Ucraina, Yuriy Ignat, ripreso da Rbc Ukraina. "In totale, i russi hanno utilizzato oggi 407 droni d'attacco sul territorio del nostro Stato. Ci sono anche informazioni secondo cui il nemico ha utilizzato 6 missili balistici e 38 missili da crociera, la maggior parte dei quali sono stati distrutti", ha spiegato Ignat. Sono quattro le persone morte in seguito ai raid russi lanciati nella notte sulla capitale ucraina, con almeno 20 feriti. "Quattro persone sono state confermate morte nella capitale. Sono in corso operazioni di ricerca e soccorso in diverse località", ha dichiarato il sindaco Vitali Klitschko su Telegram. La Capitale ucraina è stata colpita anche nel



suo centro storico. A Ternopil, nell'Ucraina occidentale a est di Leopoli, un impianto industriale è stato centrato da missili e droni lanciati durante la notte dai russi, ferendo almeno cinque persone. E ora le autorità della regione di Ternopil invitano la gente, soprattutto i bambini, a restare a casa e a tenere le finestre chiuse a causa di una nube di sostanze potenzialmente tossiche. Le immagini diffuse dai media mostrano i vigili del fuoco che lavorano con gli

idranti per spegnere l'incendio, dal quale si vede levarsi una densa e vasta colonna di fumo nero. Durante la notte droni e missili russi hanno colpito, oltre che Kiev e Ternopil, anche la città occidentale di Lutsk, a nord di Leopoli, colpendo una palazzina residenziale, che è parzialmente crollata. Ci sono almeno cinque feriti, fanno sapere i media ucraini, citando l'amministrazione dell'oblast nord-occidentale di Volyn, dove sorge Lutsk.

Trump furioso per g alle basi strategiche

Pur non dichiarandolo ufficialmente, Donald Trump sarebbe "furioso" per gli attacchi con droni dell'Ucraina che hanno messo a terra 41 bombardieri strategici russi, celebrati come una vittoria dall'Ucraina ma che secondo lui si frapporterebbero alla pace, riaccendendo il dibattito alla Casa Bianca se abbandonare al suo destino Kiev. Lo scrive The Atlantic, riferendo alcune fonti informate. "Gli attacchi con droni ucraini in Russia - scrive il sito di news di Washington Dc - hanno inferto un duro colpo a Mosca lo scorso fine settimana. I difensori di Kiev hanno celebrato l'attacco come un trionfo della guerra moderna e un monito al presidente russo, Vladimir Putin. Ma l'operazione straordinaria ha suscitato una reazione diversa all'interno della Casa Bianca: rabbia". Secondo the Atlantic, "Donald Trump si è sfogato apertamente nelle ultime settimane sulla riluttanza di Putin a porre fine alla guerra. Ma dopo l'attacco di domenica, che ha colpito una serie di aeroporti militari russi, il presidente

ha espresso privatamente la sua frustrazione per il fatto che l'attacco potrebbe aggravare il conflitto, secondo tre funzionari dell'amministrazione e un consigliere esterno della Casa Bianca", interpellate dal giornale e che hanno chiesto di restare anonime. "Queste fonti - scrive Jonathan Lemire di The Atlantic - mi hanno riferito che l'attacco con droni ha riacceso il disappunto di lunga data del presidente nei confronti del presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, e ha innescato un nuovo dibattito alla Casa Bianca sull'opportunità o meno che gli Stati Uniti abbandonino l'Ucraina. Durante tutta la guerra, Trump ha definito Zelensky un "cattivo soggetto" e una "testa calda", ha affermato il consigliere esterno, qualcuno che potrebbe spingere il mondo verso la Terza Guerra Mondiale. Trump ha ripreso privatamente un punto di vista di destra questa settimana, criticando Zelensky per essersi presumibilmente messo in mostra dopo gli attacchi dei droni; secondo il consi-

ESTERI - LA CRISI RUSSO UCRAINA

base nucleare, il “Big e la vendetta di Putin

ucraino, sulle capacità produttive russe di missili e droni, e ci si chiedeva perché lo HUR avesse rivelato alla stampa ucraina dati così sensibili e terrorizzanti. Oggi lo stesso quesito ci si può porre sulla rivelazione, in primis dell'agenzia governativa Tass in lingua inglese (si badi bene) su quella che sarà la “punizione” di Putin sulle teste ucraine. Citiamo testualmente “la Russia ha diverse opzioni per rispondere agli attacchi terroristici dell'Ucraina nelle regioni di Kursk e Bryansk”. In particolare, Mosca potrebbe ricorrere a misure globali, come ad esempio il piano “Grande Prometeo”, ha scritto il blogger militare Mikhail Zvinchuk, che mai si permetterebbe di citare tale opzione senza il per-

messo del Cremlino. Il piano “Grande Prometeus” appunto, ma cos'è? In verità di questo Prometeus si sa poco anche se alcuni esperti russi scrivono che le proposte di questo Piano erano state già formulate nell'agosto 2024. Molto genericamente si sa che l'obiettivo del piano è isolare completamente e bloccare Kiev come centro di comando militare e finanziario. Sicuramente l'Intelligence americano e quindi Trump ne sanno molto di più. Un'altra possibile risposta potrebbe essere un attacco con il missili balistici a medio raggio Oreshnik che prenderebbe di mira gli impianti di produzione ucraini coinvolti nell'assemblaggio di missili da crociera con componenti occidentali. Tra questi, gli impianti

che producono il drone Liutyi e le sue varianti, in particolare lo stabilimento Artem e l'Antonov State Enterprise di Kiev. Altri potenziali obiettivi includono lo stabilimento Radius (Kiev) e Mikropribor (Dnipropetrovsk). Eppure un colpo spettacolare non è l'obiettivo principale del prossimo attacco perché Mosca ha l'intenzione infliggere a Kiev danni irreversibili alle strutture essenziali per la produzione di armi ucraine ad alta precisione. Per altre fonti il sistema di prova L'S-500 “Prometheus” è stato testato in più fasi e ha la capacità di colpire armi ipersoniche sia esistenti che future. Ed è probabilmente questa caratteristica che avrebbe indotto Trump ad alertare la NATO, come riferiva ieri



il quotidiano Repubblica con un articolo probabilmente ispirato da fonti interne alla Alleanza. Qualche media militare russo avverte che i segnali del prossimo attacco ritorso già ci sono. Ieri sera, per la prima volta dall'inverno scorso, la Russia ha inflitto ingenti danni agli impianti energetici ucraini. Alcuni blogger militari riportano che nel corso del raid sono state colpite anche le imprese industriali che producono armi, infrastrutture di trasporto e strutture militari. Torniamo allora al quesito iniziale: perché Mosca anticiperebbe i suoi

piani con la diffusione di informazioni più o meno ufficiali? L'ipotesi che voglia solo terrorizzare gli ucraini nella snervante attesa è molto improbabile, perché invece Putin colpirà quando e dove lo riterrà più opportuno anche in tempi non brevi. Il suo è un avvertimento alla NATO e ai suoi centri di Intelligence che hanno favorito l'azzeramento ucraino individuandone da tempo gli obiettivi che l'Alleanza monitora costantemente. Che questo possa avvenire in territorio ucraino è certo (Putin non vuole la terza guerra mondiale) è certo, ma che qualcosa possa sfuggire al controllo di Mosca, giustifica l'allerta di Trump e la mobilitazione NATO. Semmai va detto che non è la prima volta, anche prima del conflitto ucraino, che si è sfiorato il casus belli di uno scontro con l'Alleanza dopo un allerta aereo. Con la differenza che oggi gli Stati Uniti avvertono, sì, ma non sono disponibili a cadere nella trappola del loro coinvolgimento, sapientemente studiata da Zelensky e Budanov.

li attacchi ucraini dell'aviazione russa



gliere, Trump è rimasto colpito dall'audacia degli attacchi, ma ritiene che l'attenzione di Zelensky avrebbe dovuto concentrarsi sui negoziati tra Ucraina e Russia a Istanbul”, si legge nell'articolo, che è ripreso oggi anche da Rbc-Ukraine. Donald Trump ha paragonato Russia e Ucraina a “bambini che si picchiano al parco” suggerendo che potrebbe essere meglio lasciarli continuare per un altro poco. Il “cattivo sangue” e il profondo “odio” fra le due parti, insieme

all'impegno del Presidente Putin di rispondere per l'attacco dei droni ucraini di domenica contro le basi strategiche in Russia rendono difficile, secondo il Presidente americano, raggiungere un cessate il fuoco a breve. “A volte vedi due ragazzini che si picchiano nel parco, a volte è meglio lasciarli fare prima di separarli”, ha dichiarato, paragonandosi poi a un arbitro di hockey che lascia i giocatori scontrarsi per un poco prima di intervenire.

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

Il ministro di Israele Katz (Difesa): “Se Hezbollah non disarmi, nuovi raid sul Libano”

Il Ministro della Difesa israeliano, Israel Katz, ha dichiarato che l'Idf continuerà a colpire Beirut se il Libano non disarmi Hezbollah. La dichiarazione segue una notte di raid israeliani sulla periferia della capitale libanese, preceduti da ordini di sgombero per la popolazione, contro “fabbriche segrete” di droni della milizia filoiraniana. “Non ci sarà calma a Beirut, né ordine o stabilità in Libano senza sicurezza per lo Stato di Israele. Gli accordi (di tregua, in vigore da novembre, Ndr) devono essere rispettati e, se non farete ciò che è necessario, continueremo ad agire, e con grande forza”, ha detto Katz in una nota. Va detto poi che negli attacchi della scorsa notte sulla periferia di Beirut, preceduti da un ordine di sgombero, le forze armate israeliane affermano di aver colpito edifici utilizzati dagli Hezbollah per produrre droni d'attacco: lo annuncia l'Idf, citato dai media israeliani, incluso il Times of Israel, secondo cui la costruzione di tali armi è una “palese



violazione dell'accordo di tregua fra Israele e Libano”. “Gli attacchi a Beirut hanno colpito diverse strutture sotterranee per la produzione di droni appartenenti alle forze aeree di Hezbollah, note anche come Unità 127, secondo quanto dichiarato dall'esercito. Prima degli attacchi, iniziati poco dopo le 22 (le 21 italiane, Ndr)

l'Idf ha dichiarato di aver “identificato che l'unità aerea di Hezbollah sta lavorando alla produzione di migliaia di droni, sotto la guida e il finanziamento di funzionari terroristici iraniani”, scrive il Toi, citando l'Idf. Il giornale ricorda che i raid notturni sul Libano sono avvenuti la tregua ancora in vigore da novembre, fra Israele e Libano. Ma l'attività di fabbricazione di droni, secondo l'Idf, costituisce “una palese violazione degli accordi tra Israele e Libano. L'organizzazione terroristica Hezbollah crea difficoltà allo Stato libanese e quindi ostacola l'attuazione degli accordi”, si legge.

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

Medici senza frontiere lancia l'allarme su Gaza: "L'ospedale Nasser sull'orlo della paralisi"

Nel sud della Striscia di Gaza, gli ordini di sfollamento e le restrizioni di movimento imposti dalle autorità israeliane all'ospedale Nasser stanno portando questa struttura medica vitale, piena di pazienti con ustioni e ferite gravi, sull'orlo della paralisi: è quanto avverte Medici senza frontiere (Msf) in una nota. L'organizzazione continua sostenendo che ordinare agli ospedali di rifiutare nuovi pazienti e rendere più difficile l'accesso alle strutture sanitarie è una strategia già utilizzata dalle forze israeliane durante questa guerra per mettere in ginocchio le strutture sanitarie. L'ospedale Nasser è l'unica ancora di salvezza rimasta per chi ha bisogno di cure e la sua piena funzionalità deve essere ripristinata immediatamente e preservata. Il 3 giugno è stato comunicato ai team di Msf che qualsiasi spostamento verso l'ospedale Nasser avrebbe richiesto un'autorizzazione, da richiedere con almeno 24 ore di preavviso. Ciò ha significato che il personale medico di turno quel giorno non ha potuto raggiungere l'ospedale, mentre chi aveva lavorato la notte precedente ha dovuto continuare ad assistere i pazienti, rimanendo in servizio per 48 ore consecutive. L'ambulatorio è rimasto chiuso per l'intera giornata. Le ambulanze che sono riuscite a trasportare i pazienti in ospedale lo hanno fatto con grande rischio, poiché c'era il pericolo che venissero colpite



perché prive di autorizzazione. L'accesso all'ospedale Nasser è difficile sia per il personale che per i pazienti poiché la struttura è situata sulla linea del fronte. Tutto questo, continua Msf, accade mentre la popolazione è allo stremo, con vite distrutte da 20 mesi di guerra estremamente violenta e da un assedio soffocante in cui anche la distribuzione di quantità minime di aiuti provoca massacri devastanti. In questo contesto, qualsiasi struttura medica rimasta è di fondamentale importanza e deve essere protetta. Secondo Medici senza frontiere, gli attacchi all'assistenza sanitaria non vengono compiuti solo attraverso azioni militari. Avengono anche attraverso limitazioni imposte all'importazione di forniture mediche, costringendo i medici a razionare i farmaci antidolorifici, nonché attraverso ordini di sfollamento, che co-

stringono interi ospedali a chiudere con breve preavviso. Si realizzano anche attraverso vessazioni e ordini confusi emanati dalle autorità israeliane, che rendono sempre più difficile fornire cure salvavita. "Abbiamo già visto questo schema in passato" afferma Jose Mas, responsabile dei programmi di emergenza di Msf. "È successo a strutture come Al Awda e l'ospedale indonesiano, nel nord di Gaza, dove prima è stato chiesto di non accogliere altri pazienti e pochi giorni dopo sono stati attaccati e praticamente chiusi. Mettere fuori servizio l'ospedale Nasser equivarrebbe a una condanna a morte per i pazienti più gravi tra gli adulti e i bambini feriti, i malati in condizioni critiche e le donne che necessitano di cure ostetriche d'urgenza". L'ospedale Nasser è un grande ospedale dove vengono trasferiti i pazienti che necessitano di cure specialistiche che non vengono fornite in nessun altro luogo nel sud di Gaza. Al Nasser ci sono sale operatorie, un impianto di ossigeno, ventilatori, una banca del sangue e incubatrici. Ridurre l'accesso a questo ospedale e bloccare il trasferimento dei pazienti che necessitano di cure specialistiche e d'urgenza impedisce alle persone di ricevere cure salvavita. Negli ultimi mesi, i team di Msf

Gaza, 136 testate si appellano a Israele: "Garantisca l'accesso ai giornalisti"

Dal Congo alla Svizzera, dalla Francia alla Thailandia, passando per Gabon, Brasile, Israele, Regno Unito, Pakistan, Togo, Egitto, Libano, Nuova Zelanda: sono 136 le testate che dai cinque continenti hanno già aderito alla "Lettera aperta dei media e delle organizzazioni per la libertà di stampa" che invoca l'accesso a Gaza per i media internazionali. A oltre 600 giorni dall'inizio dell'ope-



razione militare di Israele su vasta scala, seguita all'attacco perpetrato da Hamas contro il sud di Israele, è ancora in vigore il divieto assoluto per i giornalisti stranieri all'ingresso nella Striscia. Così, Reporter senza frontiere (Rsf) e il Comitato per la protezione dei giornalisti (Icj), hanno promosso un appello per "un accesso immediato, indipendente e senza restrizioni ai media internazionali a Gaza e la piena protezione dei giornalisti che continuano a lavorare sotto assedio". Nella lettera si legge: "Per 20 mesi le autorità israeliane si sono rifiutate di concedere ai giornalisti al di fuori di Gaza un accesso indipendente al territorio palestinese, una situazione senza precedenti nella guerra moderna. I giornalisti locali, quelli meglio posizionati per dire la verità, rischiano lo sfollamento e la fame. Ad oggi, quasi 200 giornalisti sono stati uccisi dall'esercito israeliano. Molti altri sono rimasti feriti e subiscono continue minacce di morte per aver svolto il loro lavoro: testimoniare. Questo- lamentano gli organismi- è un attacco diretto alla libertà di stampa e al diritto all'informazione". I firmatari aggiungono: "Comprendiamo i rischi intrinseci del giornalismo dalle zone di guerra", rischi che "molte delle nostre organizzazioni hanno corso per decenni per indagare, documentare gli sviluppi man mano che si verificano e comprendere l'impatto della guerra. In questo momento cruciale, con la ripresa dell'azione militare e gli sforzi per riprendere il flusso di aiuti umanitari a Gaza, è fondamentale che Israele apra i confini di Gaza affinché i giornalisti internazionali possano lavorare liberamente e che rispetti i suoi obblighi internazionali di proteggere i giornalisti in quanto civili".

all'ospedale Nasser hanno fornito assistenza a oltre 500 pazienti nel reparto materno-infantile, tra cui donne che necessitavano di interventi chirurgici, e più di 400 neonati e pazienti pediatrici. Msf avverte che il sistema sanitario è ovunque sotto attacco a Gaza. La mattina del 4 giugno le forze israeliane hanno colpito per 3 volte l'ospedale Al Aqsa, supportato da Msf, che rappresenta la principale struttura sanitaria a Deir Al Balah, nel centro della Striscia. Sebbene non siano state registrate vittime, l'episodio mostra chiaramente quanto pazienti, personale medico e strutture sanitarie siano costan-

temente a rischio a Gaza. I team di Msf hanno assistito anche pazienti gravemente feriti nel tentativo di procurarsi del cibo, in seguito alle sparatorie avvenute nei centri di distribuzione alimentare del Gaza Humanitarian Foundation. A questi pazienti, si aggiungono le persone ferite nei continui bombardamenti della Striscia. Gli ospedali sono ormai al collasso. L'organizzazione non governativa conclude sollecitando le autorità israeliane alla necessità di risparmiare l'ospedale Nasser dagli attacchi e ne garantiscono il completo accesso, senza ostacoli né per i pazienti né per lo staff medico, per evitare di causare ulteriori morti.



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

ESTERI – SPECIALE CAMBIAMENTI CLIMATICI

La Guerra Silente per l'Acqua:

di Marcello Trento

Nel panorama globale delle risorse naturali, l'acqua potabile sta emergendo prepotentemente come il bene più prezioso e conteso del XXI secolo. Quella che per molti è stata una risorsa inesauribile, sta diventando sempre più rara, alimentando tensioni geopolitiche e strategie economiche complesse. Un caso emblematico, sebbene ancora in gran parte sussurrato e oggetto di crescenti preoccupazioni, riguarda il Lago Baikal in Siberia, un gioiello di biodiversità e la più grande riserva di acqua dolce superficiale del mondo. Per anni, il Baikal è stato minacciato dall'inquinamento industriale, con numerose fabbriche, in particolare quelle legate alla produzione di cellulosa e carta, che hanno riversato scarichi nocivi nelle sue acque cristalline. La pressione delle autorità russe e delle organizzazioni ambientaliste ha portato alla chiusura di molte di queste attività, un passo fondamentale per la salvaguardia dell'ecosistema unico del lago. Tuttavia, un'ombra si sta allungando su questa vittoria ecologica: la crescente speculazione sull'interesse della Cina per l'acqua potabile del Baikal. Sebbene le accuse di acquisizione sistematica di aziende inquinanti chiuse con il preciso scopo di sfruttare l'acqua non siano ancora supportate da prove definitive e su larga scala, la narrazione di una "guerra dell'acqua" silenziosa sta prendendo piede.

La Visione Cinese e la Crisi Idrica Interna

La Cina, con la sua immensa popolazione e la rapida industrializzazione, affronta una delle crisi idriche più gravi del pianeta. Gran parte del suo territorio soffre di carenza idrica cronica e di grave inquinamento delle falde acquifere. In questo contesto, l'accesso a fonti di acqua dolce pure e abbondanti diventa una priorità strategica di prim'ordine. La vicinanza geografica al Baikal, pur con le sfide logistiche, rende il lago un obiettivo potenzialmente allettante per risolvere, almeno in parte, la crescente sete del Dragone. Le preoccupazioni riguardano la possibilità che Pechino possa investire discreta-

Il Baikal Giugno 2025



mente in ex-siti industriali lungo le rive del Baikal, o in aziende che detengono licenze per l'estrazione dell'acqua, magari presentandosi come investitori per la riconversione o la bonifica, ma con un occhio rivolto alla risorsa idrica. Sebbene la vendita diretta di acqua su larga scala dal Baikal sia soggetta a stringenti normative russe e accordi internazionali, le dinamiche di acquisizione di proprietà o diritti possono creare precedenti e opportunità future.

Quanto Hanno Investito? Un Quadro Opaco

Determinare l'ammontare esatto di presunti investimenti cinesi finalizzati all'accesso all'acqua del Baikal è estremamente difficile, dato che tali operazioni, se esistono con le finalità descritte, avvengono spesso attraverso canali non trasparenti o sotto la copertura di accordi commerciali più ampi. Le informazioni disponibili pubblicamente riguardano principalmente:

Investimenti in infrastrutture e turismo: La Cina ha mostrato interesse a investire in progetti turistici e infrastrutturali nella regione siberiana, il che potrebbe indirettamente facilitare un maggiore accesso e controllo territoriale. Tuttavia, questi non sono direttamente collegati all'acquisizione di aziende inquinanti chiuse.

Acquisto di legno e risorse naturali: La Cina è un grande acquirente di risorse naturali dalla Siberia, incluso il legno. Non è

impensabile che accordi commerciali di questo tipo possano includere clausole o interessi latenti legati all'acqua.

Finanziamenti per progetti di bonifica o riconversione: Se le aziende cinesi fossero coinvolte in progetti di bonifica di ex-siti industriali, potrebbero giustificare investimenti significativi. Tuttavia, senza trasparenza, è difficile discernere le reali motivazioni dietro tali operazioni. In assenza di dati ufficiali che attestino accordi specifici tra la Cina e la Russia per la vendita di acqua dal Baikal, o l'acquisizione massiva di ex-aziende inquinanti a tale scopo, qualsiasi cifra sugli "investimenti" per questo specifico obiettivo sarebbe puramente speculativa. Le autorità russe hanno sempre ribadito la loro ferma volontà di proteggere il Lago Baikal e le sue risorse idriche, rendendo qualsiasi operazione di vendita di acqua su larga scala estremamente improbabile nel breve termine.

Il Futuro del Baikal e la Lezione Globale

Il caso del Lago Baikal, pur nella sua natura ancora parzialmente ipotetica, solleva questioni cruciali sulla governance globale delle risorse idriche. La pressione demografica, il cambiamento climatico e l'inquinamento stanno trasformando l'acqua da risorsa comune a bene strategico, oggetto di manovre economiche e politiche sempre più aggressive. La salvaguardia del Baikal, quindi, non è solo una questione ecologica, ma un test geopolitico fondamentale. La trasparenza negli accordi commerciali, la protezione rigorosa delle risorse naturali e una cooperazione internazionale basata sulla sostenibilità saranno essenziali per evitare che la "guerra dell'acqua" diventi una cruda realtà, con conseguenze incalcolabili per l'umanità e il pianeta.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata: dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

Sisal servizi

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

coffee
BREAK

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

pagamenti
contributi inps

Musk-Trump, la telenovela che finisce male



È giunto al capolinea l'idillio politico tra Donald Trump e Elon Musk. Da alleati, soprattutto nel campo dell'innovazione, il tycoon e il patron di Tesla sembrano decisi a prendere strade diverse. A far scattare la miccia, pare siano state le critiche mosse da Musk sul pacchetto fiscale promosso dal presidente Usa, definito "un disgustoso abominio". E così, durante la conferenza stampa alla Casa Bianca in cui era presente il cancelliere tedesco Merz, Trump si tolse qualche sassolino dalla scarpa, scrivendo la parola fine al rapporto con l'impenditore. Il presidente americano si è detto "molto sorpreso" e "deluso" dalle critiche dell'ormai ex alleato: "Elon e io abbiamo avuto un ottimo rapporto, ma non so se lo avremo più", ha detto Trump ai giornalisti.

Secondo la BBC, si tratta della critica più diretta del presidente ai tentativi di lobbying di Musk contro le proposte di tagliare le tasse e tagliare la spesa pubblica. La risposta di Musk, non si è fatta attendere.

L'imprenditore ha accusato il tycoon di "ingratitude", aggiungendo: "Senza di me, Trump avrebbe perso le elezioni".

Dopo lo scontro a distanza tra i due, a Wall Street le azioni di Tesla sono crollate, subendo una perdita di circa 100 miliardi di dollari. Un botta e risposta che è continuato con minacce e toni sempre più accesi: "Il modo più semplice per risparmiare denaro nel nostro bilancio, miliardi e miliardi di dollari, è quello di porre fine ai sussidi e ai contratti governativi di Elon. Mi ha sempre sorpreso che Biden non l'avesse fatto", ha scritto Trump su Truth. "È ora di sganciare la bomba più grande: Donald Trump è nei file di Epstein.

Centro e periferia, popolo ed élite: la Polonia conferma che la faglia d'Europa è profonda



di Michał Kłosowski (*)

Le recenti elezioni presidenziali polacche, vinte da Karol Nawrocki, candidato civico sostenuto da Diritto e Giustizia, non sono state una semplice sfida tra programmi elettorali, bensì un confronto tra due visioni opposte della Polonia: quella popolare e quella delle élite. È in questo scontro che si è manifestata la posta in gioco reale — il mandato a governare e lo stato del patto sociale — che non riguarda solo un paese, ma una buona parte dell'Europa. Nessuno si fa ormai illusioni: è stato un cartellino giallo per chi rappresentava il sistema.

Negli ultimi anni è cresciuta la percezione che le élite politiche, mediatiche ed economiche vivano scollegate dai problemi reali dei cittadini comuni. La retorica dei "valori europei", della transizione verde e della necessità di "modernizzare" la Polonia è apparsa spesso lontana da chi ancora lotta per la sopravvivenza, la dignità del lavoro, la parità delle opportunità — e per colmare il divario con l'Occidente, abbandonando complessi e illusioni. Sempre più spesso, inoltre, si notano i problemi dei modelli di sviluppo adottati in paesi come la Francia o il Regno Unito. È quella parte della società — dimenticata, abbandonata — che ha deciso di far sentire la propria voce. E l'ha fatto forte e chiaro. Già il

Questo è il vero motivo per cui non sono stati resi pubblici. Buona giornata, Dji!". "Segna questo post per il futuro. La verità verrà a galla", ha replica su X il patron di Tesla.

primo turno lo ha dimostrato: quasi il 40% dell'elettorato polacco si è espresso contro la classe politica tradizionale.

In queste elezioni si è riproposto anche uno scontro classico: centro contro periferia, grandi città contro provincia, beneficiari della trasformazione post-1989 contro le sue vittime. I candidati vicini alle élite potevano contare sul sostegno degli elettori urbani, ben istruiti, orientati all'Occidente e simbolicamente separati dal "resto del Paese". Ma la seconda Polonia — quella "non raccontata", "sottorappresentata", "messa a tacere" — ha risposto con mobilitazione, rabbia e speranza, scegliendo candidati portatori di valori diversi. Anche se il loro passato poteva apparire come un fardello, la storia del "teppista" diventato uomo di Stato si è rivelata vincente. Non è stata semplicemente l'elezione di una persona alla più alta carica dello Stato. È stato un atto di ribellione contro lo stato delle cose. Ancora una volta, contro un altro potere. Un rifiuto del fatto che a detenere il mandato di governo siano élite perceptive, dalle classi popolari, come totalmente scollegate dalla realtà. Gli elettori hanno detto "basta" non solo a volti specifici, ma a un intero modello di esercizio del potere, che ignorava le tensioni sociali, soffocava le voci dissidenti e trasmetteva l'immagine di un sistema chiuso e senza alternative — mediatico, politico, sociale.

La Coalizione Civica di Donald Tusk si era già presentata alle elezioni parlamentari del 2023 con slogan simili: rovesciare il tavolo dopo otto anni di governo conservatore,

Nuovo schiaffo per Trump, sospeso il blocco delle iscrizioni di studenti stranieri ad Harvard

Un giudice federale ha temporaneamente sospeso l'efficacia dell'ordine esecutivo firmato dal presidente Donald Trump che prevedeva il blocco delle nuove iscrizioni di studenti internazionali all'Università di Harvard. La decisione è stata presa dalla giudice Allison Burroughs, della Corte distrettuale del Massachu-



setts, che ha esteso fino al 20 giugno un precedente provvedimento restrittivo, impedendo così al Dipartimento per la Sicurezza interna (DHS) di revocare la possibilità per Harvard di accogliere studenti stranieri. Il provvedimento arriva nell'ambito di una causa intentata da Harvard, secondo cui l'azione dell'amministrazione violerebbe il Primo Emendamento e sarebbe motivata da intenti punitivi verso l'ateneo. "Con un singolo atto, il presidente e il DHS hanno cercato di eliminare un quarto della nostra popolazione studentesca", si legge nel ricorso. "Senza gli studenti internazionali, Harvard non sarebbe la stessa". Il presidente ad interim di Harvard, Alan Garber, ha dichiarato che l'ateneo sta lavorando su piani di emergenza per garantire la continuità accademica agli studenti stranieri: "Il loro contributo alla vita accademica e alla ricerca è fondamentale. Continueremo a sostenerli e a difendere i nostri diritti costituzionali". Tricia McLaughlin, sottosegretaria del DHS, ha definito la decisione del tribunale un ostacolo all'azione presidenziale, sostenendo che l'intento della misura fosse riportare "buon senso" nel sistema dei visti per studenti. "È un privilegio, non un diritto, accogliere studenti stranieri. Le università traggono benefici finanziari significativi da queste iscrizioni", ha commentato. L'ordine esecutivo firmato mercoledì scorso da Trump prevede il blocco di 90 giorni per i nuovi ingressi e l'eventuale revisione dei visti già in essere per gli studenti stranieri di Harvard. Contestualmente, un ordine della segreteria per la Sicurezza interna, Kristi Noem, che sospende la certificazione del programma per studenti e visitatori internazionali dell'università, resta bloccato in attesa di giudizio.

giudicato eccessivo dalla gente comune. Ma i polacchi non vogliono essere governati dalle "élite dei salotti", e questa è la verità, a prescindere da chi occupi quei salotti. È solo questione di diffidenza profondamente radicata nel DNA polacco, o c'è qualcosa di più? Forse tutte queste componenti giocano un ruolo nella risposta. In questo senso, le elezioni presidenziali del 2025 rappresentano la continuazione di una tendenza globale che osserviamo da

anni — dalla Brexit all'elezione di Donald Trump, dalle proteste dei Gilet Gialli ai successi dei populistici in Europa, fino all'erosione della fiducia nelle istituzioni internazionali. È lo stesso meccanismo: una rivolta contro la classe dirigente che ha perso il contatto con la realtà e, convinta della propria infallibilità, ha infranto il contratto sociale. E questa non è la fine della storia — è solo l'inizio di un nuovo capitolo.

(*) InsideOver

CULTURA, SPETTACOLO & LIBRI

Biografilm 2025: al via dal 6 al 16 giugno a Bologna la ventunesima edizione

Comincia la 21esima edizione di Biografilm, dal 6 al 16 giugno con la direzione artistica di Chiara Liberti e Massimo Benvegnù. Visioni internazionali, storie italiane e co-produzioni emiliano-romagnole all'insegna di un'edizione capace di intercettare storie di vita globali e locali, vite passate, situazioni correnti e qualche possibile sguardo nel futuro. Il festival è a Bologna e visibile online in tutta Italia sulla piattaforma streaming MYmovies ONE.

Si comincia venerdì 6, con una serata di inaugurazione sul solco di una storia di vita eccezionale. Verrà infatti presentato in anteprima il documentario *Orwell: 2 + 2 = 5* (119', 2025) di Raoul Peck, alle ore 20:30 alla presenza del regista presso il BIOGRAFILM HERA THEATRE | Pop Up Cinema Arlecchino. Il documentario di apertura dell'edizione è un'indagine approfondita sugli ultimi mesi di vita di George Orwell e sulla scrittura del suo capolavoro 1984. Il regista candidato all'Oscar per *I Am Not Your Negro* utilizza un montaggio innovativo di filmati d'archivio e immagini contemporanee per esplorare la genesi dei concetti orwelliani e la loro inquietante attualità. Prodotto da "Mr. Palma d'Oro" Tom Quinn che, con la casa di produzione NEON, ha vinto la Palma d'Oro a Cannes per sei anni consecutivi ed è presente a Biografilm 2025 con quattro film in programma (*The End* di Joshua Oppenheimer, *Alpha* di Julia Ducournau, *Together* di Michael Shanks, oltre a *Orwell: 2 + 2 = 5* di Raoul Peck). Un'altra storia di vita è al centro di *Like Tears in Rain* (82', 2024) di Sanna Fabry de Jonge, presentato al Cinema Modernissimo alle ore 18:00: il ritratto dell'iconico attore Rutger Hauer. La nipote Sanna Fabry de Jonge apre il suo archivio personale per raccontare l'uomo dietro la leggenda. Attraverso le testimonianze della famiglia e dei colleghi, tra cui Whoopi Goldberg e Mickey

Quest'anno la novità Biograbook: il salotto letterario di Biografilm in sette incontri



Rourke, emerge il ritratto toccante di un uomo carismatico. Nella giornata di sabato 7 giugno, numerosissimi gli ospiti internazionali. A cominciare dalla presentazione di *The End* (148', 2024), alle ore 20:00 al Cinema Modernissimo, con il regista Joshua Oppenheimer, l'attore protagonista George McKay, i produttori Signe Byrge Sørensen, Flaminio Zadra e Tom Quinn e Andrea Romeo di I Wonder Pictures. L'esordio del cinema di fiction di Joshua Oppenheimer è ambientato in un futuro post apocalittico, dopo che il collasso ambientale ha reso la Terra inabitabile. Madre (il premio Oscar® Tilda Swinton), Padre (Michael Shannon) e Figlio (George MacKay) sono confinati in un bunker dorato e lottano per mantenere un senso di normalità, finché l'arrivo di un'estranea non sconvolge la loro routine e porta una nuova possibilità di autenticità.

Alle ore 16:00 al Cinema Lumière (Sala Scorsese) *De la guerre froide à la guerre verte* (107', 2024) di Anna Recalde Miranda. Con la presenza della

regista e della produttrice Ilaria Malagutti, *De la guerre froide à la guerre verte* ci accompagna in un viaggio tra repressione, ecocidio e resistenza in America Latina, dove sono stati uccisi in 13 anni oltre 1500 attivisti. Un'indagine che esplora le origini di questa violenza, a partire dall'Operazione Condor negli anni '70.

Con *Home Game* (97', 2024) di Lidija Zelovic e *Il castello indistruttibile* (71', 2025) di Danny Biancardi, Stefano La Rosa e Virginia Nardelli, entrambi alla presenza dei registi e delle registe, cominciano anche le proiezioni TEEN, gratuite per le persone di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Il castello indistruttibile, alle 18:45 presso Cinema Lumière - Sala Mastroianni, è la storia di Angelo, Mery e Rosy, tre undicenni che vivono a Danisinni, un quartiere isolato di Palermo. Spinti dalla voglia di avventura, trasformano un asilo abbandonato in un rifugio segreto dove possono sottrarsi alle pressioni sociali e dare sfogo alla fantasia. Tuttavia, il

mondo reale minaccia di mettere in pericolo la loro isola di libertà. Con *Home Game*, in programma alle ore 21:30 presso Cinema Lumière - Sala Scorsese. Il castello indistruttibile, alle 18:45 presso Cinema Lumière - Sala Mastroianni, la regista offre un ritratto della sua famiglia, dal 1993 rifugiata nei Paesi Bassi, dopo la fuga da Sarajevo devastata dalla guerra. Attingendo all'archivio dei filmati di famiglia, scene di vita domestica - le discussioni sulla politica e sul calcio la domenica con i genitori e il fratello, la crescita del figlio, le vacanze "a casa" in Bosnia - si alternano a eventi politici nei Paesi Bassi - omicidi, scandali, la crescente polarizzazione sociale, l'ascesa della destra radicale. *Latina, Latina* (84', 2025) di Adrian Duncan è invece la prima delle proiezioni nella cornice del Chiostro del Complesso di Santa Cristina "della Fondazione". In programma alle ore 21:30, la docufiction è un viaggio alla scoperta degli edifici di epoca fascista e riflette sull'eredità che rimane, tra realtà e finzione.

Altri film in programma per sabato 6 sono *Zlatan's Nose* (83', 2025) di Nils Toftenow, Matthias Rosberg e Olle Toftenow, *Life After* (99', 2025) di Reid Davenport, *Dear Tomorrow* (82', 2025) di Kaspar Astrup Schröder, *Anomaly Detection* (70', 2025) di Giulia Ballone, *Blue Road - The Edna O'Brien Story* (98', 2024) di Sinéad O'Shea, *Che verso fa il pesce spada?* (70', 2025) di Giacomo Triglia.

La giornata di sabato 7 giugno non è solo proiezioni: comincia anche la 12ª edizione di Bio to B - Industry Days | Doc. Quest'anno in una nuova e prestigiosa location, il Cinema Modernissimo, nel cuore di Bologna. Due giorni dedicati alla produzione e alla cultura del documentario europeo, con appuntamenti formativi, incontri internazionali e nuove prospettive creative.

Oltre all'ormai consolidato Pitching Forum con 20 progetti in sviluppo, il programma si arricchisce quest'anno con formati innovativi, quali Development Room, dedicato ai documentari ancora in stato embrionale, e Green Frames - Festival Sustainability Think Tank, volto alla riflessione sull'impatto ecologico, sociale ed economico degli eventi culturali.

Quest'anno, inoltre, la novità Biograbook. Dal 7 al 14 giugno, in Piazzetta Pier Paolo Pasolini, il ciclo di sette incontri curati in collaborazione con Marco Nardini di Otago Literary Agency, per presentare altrettante novità editoriali. Un vero e proprio salotto culturale all'aperto: un luogo di confronto, scambio e riflessione, dove il racconto delle vite si intreccia tra le pagine di un libro così come tra le immagini di un film. Perché, in ogni forma, Biografilm è e resta la celebrazione del racconto della vita e delle vite.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it